

LA MADONNA DEI FIORENTINI DI RIOFREDDO

di Luca Verzulli

La Madonna da sempre venerata dal popolo di Riofreddo si chiama "Madonna dei Fiorentini". Ma perché questo nome? Che c'entra un piccolo centro tra Lazio e Abruzzo con la celebre e bellissima città dei Medici? Tra l'altro non era certo la Tiburtina-Valeria la strada che avrebbero preso dei toscani per tornare da Roma a Firenze o viceversa.

La leggenda vuole che, in una nicchia naturale della roccia sul retro della chiesetta di Santa Maria, venisse trovata una statua lignea della Madonna di origine fiorentina la quale riportata a Firenze, dopo poco tempo, miracolosamente ritornò nella cavità di roccia nella quale era stata originariamente trovata. La statua venne poi trasferita nella chiesa parrocchiale da dove fu trafugata nella notte del 19 marzo 1980. Una curiosità sull'antica statua me l'ha rivelata Querino Conti che nel 1982 fece parte del Comitato che acquistò la nuova, una copia eseguita dallo scultore di Ortisei Giuseppe Stuflesser. Il vecchio simulacro aveva il Bambino staccabile dal corpo di Maria, espediente che probabilmente serviva per vestire il Fanciullino più facilmente.

Ma nel 2009 la tesi (1) di un giovane studioso di Roviano, Paolo Rosati, ha ipotizzato una interessante ipotesi sull'attributo "dei fiorentini" della Madonna di Riofreddo.

Il suo lavoro analizza i confini tra le due antiche diocesi di Tivoli e di Subiaco nel medioevo. Sembra che la zona dove ora sorge la chiesetta di Santa Maria fosse anticamente denominata **Flaontino**.

Ma leggiamo le sue parole:

"Lo studioso Gabriele Alessandri nel suo libro *Toponomastica Sabra del Territorio di Riofreddo* fa risalire il toponimo della chiesa ad un documento dell'archivio comunale risalente al 1585: S. Maria delle Grazie in "**Plaga Florentilli**"

Il Regesto Sublacense cita nel XII-XIII secolo documenti del X e XI secolo in cui compare il toponimo **Flaontino**. Analizzando una sorta di evoluzione del nome da Flaontino a Florentilli il passaggio è facile; per di più in una zona ad alta frequenza di viandanti.

Come dice Alessandri infatti "Il Sito (di S. Maria dei Fiorentini) fino al XIX secolo fu molto frequentato perché vi transitavano tutti coloro che provenendo dall'Abruzzo o dalla Valle del Turano si dovevano recare a Roma e viceversa e tanto più perché consentiva a questi di abbreviare notevolmente il percorso, evitando loro di passare per Arsoli".

FLAONTINO è un nome che inizia con "F" continua con "L", seguito dal dittongo "AO" (che spesso nella lingua italiana diventa solo "O") un diminutivo introdotto da "NT" con fine in "INO".

FLORENTILLI è una forma genitiva (*Plaga Florentilli* cioè "località di... o località chiamata...") mantiene "FLO", "NT" e il diminutivo passa da "INO" a "ILLI".

Tuttavia non si legge Flontillo - Flontilli ma Florentilli perché l'evoluzione storica ha permesso ai viandanti di associare quel nome arcaico a un popolo di mercanti ben conosciuto (i Fiorentini appunto), Tuttavia ogni affermazione fatta su queste basi non dà alcuna certezza. Il toponimo nel Regesto è tra *L'arco di Ferrata* (oggi "La Spiaggia") e *Ecclesia Sancti Georgii* (oggi S. Giorgio); la chiesa di S. Maria dei Fiorentini è posta lungo la Valeria tra La Spiaggia e S. Giorgio.

Molto importante è dire che S. Maria dei Fiorentini è posizionata in un punto di valico, in un passo in cui la Valeria Vetus passa da 315 m a 742 m di quota, ovvero 423 m di dislivello per una pendenza media del 17%.

Questo passo montano probabilmente doveva essere un caposaldo nella toponomastica antica. Tracciando il confine lungo la *Valeria Vetus* i monaci dovevano rispettare i punti salienti della strada stessa,

Si propone quindi la collimazione dei tre toponimi: antico Flaontino, moderno S. Maria delle Grazie in Plaga Florentilli (Summo Jugo) e odierno S. Maria dei Fiorentini”.

Quindi saremmo passati da FLAONTINO a FLORENTILLO e poi a FIORENTINI?

Chissà! L'ipotesi è comunque molto interessante.

NOTE

1 - Paolo Rosati, *Il Monastero di S. Giorgio come elemento del confine sublacense-tiburtino*, Università “La Sapienza” di Roma, Laurea triennale in Scienze Archeologiche Curriculum Medievale, 21 luglio 2009, relatrice: prof.ssa Francesca Romana Stasolla.